

A003866



FONDAZIONE INSIEME

Da il corriere della sera del 3/5/2018, <<GWYNET E IL SESSO SPIEGATO AI FIGLI>>, Candida Morvillo, giornalista.

Per la lettura completa del pezzo si rimanda al quotidiano citato.

Il manuale di Paltrow, attrice editrice:<<Ho il terrore che imparino dal web>>. L'esperta: vanno educati alle relazioni.

<<Oggi, abbiamo accesso a tutto con un clic.

Mio figlio ha 12 anni e ho il terrore che impari il sesso da Internet», l'ha detto l'attrice Gwyneth Paltrow in un'intervista tv a *Good Morning America*, e la sua è la paura di tutti i genitori.

Sottovalutata, eventualmente, perché per quanti filtri si possano mettere a telefoni e computer, la pornografia trova anche i dodicenni, magari passando dal cellulare di un amichetto.

Paltrow ha appena presentato «*The Sex Issue*», un manuale sul sesso scritto dal team del progetto editoriale Goop, da lei fondato.

I rischi.

La sessuologa: i video pornografici generano nei ragazzi aggressività e ansia da prestazione.

Un libro, ha raccontato, che ha fortemente voluto, convinta che l'educazione sessuale dei figli non possa passare dalla rete «né da favole su uccellini e api».

Alla prova-lettura, il bestiario su giocattoli sessuali, sesso tantrico e fantasie varie sembra poco adatto ai dodicenni e l'appello da «cuore di mamma» risulta più una mossa di marketing.

Resta valido l'allarme, però: maschilismo, prevaricazione e incapacità di coniugare la sessualità con il rispetto e l'amore sono i danni collaterali di chi guarda precocemente Youporn e affini.

Lo ha certificato un meta-studio del 2016, rianalizzando vent'anni di ricerche internazionali su adolescenti e pornografia online.

La conclusione di Jochen Peter e Patti M. Valkenburg dell'università di Amsterdam è che «l'uso della pornografia è associato ad atteggiamenti sessuali più permissivi, forti stereotipi di genere e sembra correlato a rapporti sessuali più precoci e casuali e a maggiore polarizzazione in aggressività e vittimismo sessuale».

Chiara Simonelli, *post president* della Federazione Europea di Sessuologia, racconta di aver seguito un gruppo di amiche di 12 anni che vedevano insieme pornografia:

«Quando i genitori le hanno scoperte, dicevano "che schifo che schifo", ma non volevano mollare i telefoni.

Nell'età in cui i ragazzi cercano di capire chi sono e il loro ruolo nella sessualità, passa le idee che il sesso è scisso dalla

relazione, che le donne devono essere disponibili e plastificate e i ragazzi eccellere in durata, dimensioni, focosità.

Il risultato è un senso di inadeguatezza che sfocia in aggressività verso l'altro o ansia da prestazione e rinuncia».

Simonelli consiglia di insegnare fin da piccoli che la perfezione è un falso mediatico e, poi, a riconoscere il sesso proposto esercitando potere o violenza:

«I ragazzi sono ipersensibili al giudizio del gruppo e non hanno la forza e l'esperienza per rifiutare pratiche sgradite, che altri dicono di apprezzare. Bisogna spiegare, però, che le relazioni sono una contrattazione e che, se accettiamo una richiesta percepita come una violazione, non otteniamo quello che vogliamo, ovvero il piacere ma anche il rispetto. La frase da insegnare ai figli è: "A queste condizioni, preferisco di no".

La relazione è importante, ma se è una brutta relazione, meglio nulla».

La psicopedagoga Maria Rita Parsi, nella sua «*Fabbrica della Pace*», tiene corsi da 150 ore proprio per insegnare come si parla di sesso coi figli.

Tre i suoi punti cardine:

«Primo. La sessualità inizia nella pancia, è epigenetica: il modo in cui la madre vive la sessualità, se si sente felice, se si sente violata, si trasmette al bambino».

Il secondo punto riguarda ancora i genitori: «Possono educare bene se stanno bene. Un figlio che cerca sesso su Internet è arrivato al computer con una visione della sessualità già distorta».

Il terzo punto è non essere né troppo permissivi né troppo inibitori: «un ragazzino inibito, per essere disinibito, commette errori e magari abusa di alcol o prende droghe».

Inoltre, Parsi raccomanda di spiegare anche cos'è il piacere. Ai bimbi, raccontiamo dell'ape e del seme, ma ci fermiamo lì, come se il sesso fosse solo procreazione e gli altri suoi aspetti qualcosa di imbarazzante che scopriranno su Youporn:

«Si può raccontare del papà che mette il semino e della mamma che lo accoglie, aggiungendo che questa è una comunicazione di gioia e di piacere».

In ogni caso, su questo almeno ha ragione Gwyneth, niente favole sulle api.

I CONSIGLI.

1- Cosa dire ai figli se hanno visto porno Online?

Il sesso è una contrattazione, se si è a disagio si può sempre dire preferisco di no.

2 -Bisogna imparare a riconoscere le richieste fatte per esercitare potere, senso di sopraffazione e violenza.

3 -La perfezione fisica delle pornostar è un falso mediatico.

E pure i pornostar fanno flop, ma il regista taglia la scena.

4.-Il sesso non è scisso dalla relazione. Se non porta piacere ma anche rispetto, genera solo frustrazione.